

# Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2013

GENNAIO - GIUGNO

anno XXXII

ISSN 1723-168X  
Spedizione in abb. p. - 70%  
Filiale di Bologna (ex libero)  
Prezzo € 5,00

**COSTRUIRE  
IL PENSIERO  
DEL FARE**  
Giovanni Sedioli

**PER I "DINAMICI"  
BAMBINI ITALIANI:  
LA CICLOBALILLA  
GIORDANI  
(1934-1950)**  
Piero Pini



# II MIAT

## Museo di Archeologia Industriale e Tessile di Gand

SOFIE DE SCHAMPHELEIRE, responsabile comunicazione del MIAT



### GAND E LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

■ La Rivoluzione Industriale caratterizza lo sviluppo economico dell'Inghilterra del XVIII secolo, a partire dal settore tessile, nell'area di Manchester, nel Nord del paese. L'influsso di tale progresso si estende ben presto all'industria tessile europea, che, a sua volta, intraprende la meccanizzazione degli impianti. In ciò, Gand svolge un ruolo importantissimo, essendo la città in cui ha inizio la Rivoluzione Industriale in Europa, tanto da essere chiama-

ta la Manchester del continente. È un mercante, Lieven Bauwens, colui che importa in segreto il primo filatoio meccanico dall'Inghilterra, punto di partenza per la meccanizzazione e la crescita dell'industria cotoniera di Gand. Nel corso del XIX secolo in questa città si concentra la gran parte della produzione di cotone del Belgio, mentre il 50% di tutti i lavoratori attivi tra il 1840 ed il 1910 opera nel settore cotoniero.

Veduta esterna del MIAT

Le immagini che illustrano l'articolo sono state fornite dall'Ufficio Comunicazione del MIAT

### PRESERVARE IL PATRIMONIO INDUSTRIALE

■ Alla fine degli anni 1970, una quantità impressionante di vestigia della prima e della seconda Rivoluzione Industriale viene smantellata o demolita. Se non fosse stato per l'intervento delle autorità locali, anche la gran parte degli impianti avrebbe rischiato di subire la stessa sorte.

L'Amministrazione della città di Gand ha scelto di impegnarsi per la salvaguardia degli edifici industriali e delle macchine. Proprio allora, per la prima volta, viene lanciata l'idea di un museo per raccogliere questi oggetti, testimonianza unica e preziosa della cultura industriale locale.

Dieci anni più tardi nasce il MIAT (Museum voor Industriële Archeologie en Textiel) la cui amministrazione è

### DA FILANDA A MUSEO INDUSTRIALE

■ Il MIAT è attualmente ospitato all'interno di un antico edificio industriale, l'ex filanda Desmet-Guequier, esempio tipico di opificio tessile con struttura in ghisa antincendio e tetto a vetrate con esposizione a Nord per permettere alla luce del giorno di illuminare naturalmente gli interni.

Il primo ad avviare un'impresa in loco è stato Pieter Van Huffel, all'inizio del XIX secolo. Nel 1819 una commissione per la lavorazione di sei balle di cotone grezzo destinate ai mercati di Basilea e Francoforte gli garantisce una copertura finanziaria sufficiente ad acquistare un motore a vapore ed intorno al 1830 Van Huffel può costruire un cotonificio per la tessitura accanto alla filanda.

Quindici anni dopo, nel 1845, Pierre Guequier e Ferdinand Dierman acquistano la società e immediatamente si met-



Il cotonificio Desmet-Guequier, ora sede del MIAT

inizialmente ospitata negli uffici dell'Archivio di Gand. In seguito il Museo si trasferisce in un edificio nei pressi del Castello di Gravensteen.

Nel 1985 uno dei suoi depositi, posizionato in maniera molto centrale, viene completamente ristrutturato ed adattato alle esigenze museali, rivelandosi decisamente appropriato per i preziosi oggetti del MIAT, che vi si trasferisce, infine, nel 1991.

tono all'opera per farla diventare un'impresa su grande scala. Nel 1854 Guequier rileva le quote del socio, quindi, verso il 1856, inizia la collaborazione con il cognato Adolphe Desmet: a partire dal 1864, l'impianto della tessitura viene chiuso e la fabbrica assume la denominazione Desmet-Guequier & Compagnie.

Si decide così di puntare sulla filatura. Anche se lo stabilimento Desmet-Guequier risulta una delle filande più picco-



Mule jenni in esposizione al Museo

le di Gand, agli inizi del 1862 conta 99 dipendenti, i quali lavorano tra le 7 e le 11 ore e mezzo al giorno, un monte ore decisamente inferiore a quello di altre fabbriche. Proprio in quegli anni, la Guerra Civile Americana (1861-1865) ha delle conseguenze spaventose per l'industria cotoniera di Gand: l'importazione dall'America di materie prime grezze subisce un improvviso e prolungato arresto e, di conseguenza, l'attività di molti cotonifici ne risente. Lo stabilimento Desmet-Guequier, in gravi difficoltà finan-

Mostra permanente  
"WorldWideWorking"



ziarie, riesce a sopravvivere solo grazie al ripetuto apporto di fondi da parte di nuovi finanziatori. Nel 1914 la fusione tra otto filande di Gand porta alla fondazione dell'Union Cotonnière (UCO). Trascorsi un paio di anni, anche la Desmet-Guequier viene assorbita dall'UCO.

### OLTRE 30.000 OGGETTI

Da molto tempo gli operai, con la loro brulicante attività, non animano più le ampie sale dell'opificio, ma i loro ricordi e le loro storie continuano a vivere nel Museo. In oltre 2.700 m<sup>2</sup>, il MIAT offre una panoramica della società industriale, a partire dal 1750 fino ad oggi. La collezione, nata nel 1977, comprende oggi oltre 30.000 reperti, dei quali appena il 3% è visibile nel Museo; ne fanno parte macchine e apparecchi, ogni genere di materiale documentario, messaggi pubblicitari ed altri filmati, fotografie e testimonianze dei protagonisti. Attraverso l'ampia collezione del Museo è altresì possibile esplorare gli epocali cambiamenti nella vita delle persone dovuti all'introduzione e al massiccio utilizzo di macchinari ed altri congegni. La raccolta di oggetti storici illustra i cambiamenti affrontati dalla società, ma l'età non è il criterio principale che ha guidato la loro scelta. Il MIAT presenta anche oggetti attuali, per mostrare come la società industrializzata continua ad evolversi. Il futuro gioca un ruolo importante nelle politiche del Museo: infatti, raccogliendo le ultimissime novità tecniche, non appena disponibili, si intende offrire, anticipatamente, un contributo all'archeologia industriale della prossima generazione.



Attività laboratoriale dedicata al feltro

### CAPOLAVORI NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO

La mule jenny (giannetta, in italiano), macchina semi-automatica per la filatura del cotone databile intorno al 1800, ed il mulino per la torcitura del lino, risalente al 1789, sono indubbiamente tra i pezzi più significativi, entrambi inseriti nell'elenco dei Capolavori della Comunità Fiamminga, una lista di oggetti rari e di collezioni pregevoli per il loro valore archeologico, storico, culturale, artistico o scientifico.

Elemento chiave nella storia del progresso dell'industrializzazione e della moderna manifattura tessile nelle Fiandre ed in Europa, la mule jenny segna, inoltre, un punto di svolta nello sviluppo del settore. Tale macchina è strettamente legata alla figura di Lieven Bauwens, il pioniere dell'industria tessile nelle Fiandre.

Il mulino per la torcitura del lino è il più antico macchinario di questo tipo rimasto nell'Europa Nord-Occidentale, un reperto tecnologico unico, tipico dell'industria dei filati in Inghilterra e nei Paesi Bassi. Macchine come queste hanno segnato l'alba della Rivoluzione Industriale. La presenza di tali torcitori è una testimonianza dell'importanza socio-economica dell'industria tessile in quelle regioni, e fonte d'ispirazione, da un punto di vista tecnico, per lo sviluppo delle moderne filatrici nel XVIII secolo.

### LE MOSTRE PERMANENTI

Gli interessi del MIAT si concentrano sulla società industriale ed il mondo del tessile. I temi principali sviluppati all'interno del museo riguardano, oltre alle innovazioni

tecnologiche inerenti alla Rivoluzione Industriale, la classe operaia, il lavoro minorile, la storia e la tecnica delle attività nel settore tessile.

La mostra permanente "Our industrial past" (Il nostro passato industriale) ripercorre gli ultimi 250 anni. Non vi troverete applicazioni tecnologiche quali i telefoni cellulari, i computer e gli iPod. Dimenticatevi elettrodomestici come frigoriferi, lavatrici e ferri da stiro: si inizia dal XVIII secolo e poi si accede all'era della prima Rivoluzione Industriale e

Laboratorio di stampa





La tipografia del Museo

#### THE INDUSTRIAL AND TEXTILE ARCHEOLOGY MUSEUM (MIAT) OF GENT

*The MIAT, housed inside buildings occupied by the former cotton mill Desmet-Guequier, offers an evidence of the most important historical period of Gent: the Industrial Revolution. The MIAT collection, born in 1977, comprises machines and appliances, all kinds of documentary material, commercials and other films, photographs and in particular eye-witness narratives: by focussing on the people, MIAT is trying to evoke for the visitors the human dimension of technology and to encourage them to reflect on the achievements of modern society.*

dell'avvento delle prime macchine, all'epoca in cui piccoli laboratori artigiani si trasformarono rapidamente in grandi fabbriche. All'orizzonte si preannunciavano tempi duri per i lavoratori e i loro figli, con lunghe ore di lavoro per tutti in condizioni spesso tutt'altro che salutarie.

Nella mostra "WorldWideWorking" sei generazioni parlano della loro vita e del loro lavoro. Felix, Aline e Monica, appartenenti ad una grande famiglia, guidano il visitatore attraverso l'esposizione e parlano dei tumultuosi cambiamenti provocati dall'industrializzazione: l'introduzione dei permessi pagati, l'avvento del tempo libero ed il boom dei consumi. All'interno di questa mostra si può trovare anche un laboratorio per la stampa, in cui particolare attenzione è rivolta alla stampa a carattere industriale. Gli oggetti più importanti sono le presse a mano, in legno e ferro, usate dal XVIII secolo in poi, la sala di composizione e la fonderia di caratteri tipografici del XIX e XX secolo, la litografia e le tecniche di stampa moderne. Grazie all'intenso lavoro di moltissimi volontari, gran parte dei macchinari sono funzionanti. Il Museo ha inoltre acquisito due macchine del recente passato: una pressa offset Solna e un Ediwriter, uno dei primi filmsetter digitali. Tutte le principali tecniche di stampa (incisione, planografia e stampa a rilievo) sono rappresentate da macchine presenti nella collezione del Museo.

Un'altra mostra è "Cotton noise" (Il rumore del cotone). Gand è stata a lungo la più rumorosa città fiamminga. Il MIAT mostra i passaggi dalla pianta del cotone al prodotto tessile finito. Le macchine producono un baccano assordante. Qui è possibile scoprire le numerose qualità di fibre tessili come il lino, il cotone, la seta ed il mohair. Oltre ai

materiali naturali, sono presenti anche tessuti altamente tecnologici che forniscono l'abbigliamento appropriato a vigili del fuoco, chirurghi ed esploratori polari.

Recentemente, dalla fine di ottobre 2012 fino al marzo 2013, è stata allestita la mostra "Floor and wall tiles. Belgium's tile industry from art nouveau to the 1970's" (Mattonelle da pavimento e da muro. L'industria ceramica in Belgio dall'Art Nouveau agli anni 1970). Nel XX secolo, le aziende belghe produttrici di mattonelle hanno goduto di un'ampia fama, sia all'interno del paese sia all'estero. Si possono citare come esempio società del calibro di Boch Frères, Gilliot e Maison Helman. Le mattonelle da pavimento e da muro devono il loro successo alla moda del periodo Art Nouveau, con geniali schemi geometrici e decorazioni floreali, fino alle raffinate e coloratissime raffigurazioni formate con le piastrelle. Vengono progettate e personalizzate da laboratori di paesaggisti o da importanti artisti, con lo scopo di decorare facciate, interni, abitazioni e aziende. Oltre a poter ammirare dei magnifici pannelli di piastrelle, i visitatori possono anche scoprire come nascevano e quali erano le condizioni di lavoro nelle fabbriche.

#### UN MUSEO VITALE

■ Il MIAT vuole condividere la propria collezione con un pubblico il più ampio possibile. A questo scopo sta sviluppando un Centro per la diffusione della conoscenza chiamato MIAT FACTory. Il Centro, dotato di un'importante



Ragazzi impegnati in due distinte attività ludiche legate a tematiche tecnico-scientifiche

divisione on-line, mira ad offrire ai visitatori la possibilità di consultare la collezione da casa, oltre che nella biblioteca del Museo. Il sito web MOVE, un'iniziativa della Provincia delle Fiandre Orientali, è il primo strumento che permette di esplorare la collezione del MIAT, insieme ad altri musei di questo territorio.

Obiettivo del Museo è raggiungere un ampio pubblico, attraverso un costante impegno rivolto a catturare l'inte-

resse di bambini e ragazzi. Le molte attività che, durante l'anno, si svolgono all'interno del Museo comprendono, oltre alle mostre, un'ampia gamma di laboratori, giochi per i più piccoli e proiezioni cinematografiche durante i week end. Tramite il gioco, i bambini seguono un loro percorso all'interno degli spazi espositivi, rispondendo a diverse domande. È in questo modo che, ai loro occhi, la storia della società industriale può diventare reale.

